

Sanità siciliana nel caos

L'Ncd. I coordinatori Giuseppe Castiglione e Francesco Cascio: «Subito un tavolo tecnico-politico per affrontare le criticità della nuova rete ospedaliera»

# Roma: «Il piano è tutta opera vostra»

Il ministro Lorenzin non ha gradito le accuse della Regione che avrebbe dovuto inviare oggi l'atto formale

IL CASO CEFALÙ

PALERMO. E' vero. Quando si fa sentire forte la voce della protesta, alla volte i risultati si ottengono. Ancora una volta ieri ha tenuto banco il caso dell'ospedale "Giglio" di Cefalù, com'è noto, stando alla nuova e contestatissima rete ospedaliera dovrebbe "ri-



nunciare" a 5 unità operative specialistiche importanti per il territorio. Ieri si è svolto a Palermo un sit-in davanti la sede dell'assessorato alla Salute. Sul piatto della protesta la salvaguardia dell'ospedale. L'assessore Gucciardi nell'incontrare i manifestanti ha assicurato che l'ospedale non verrà depotenziato. «Va salvaguardato e non sarà ridimensionato - ha detto - ho rassicurato loro e anche i pazienti che hanno avuto e avranno quell'ospedale come punto di riferimento».

Sono scesi in campo



anche i parroci della comunità e addirittura Rosario Fiorello nel corso della sua rubrica radiofonica

"L'edicola di Fiorello". Lo shoman ha lanciato un appello al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Su certe cose - ha detto l'artista - ci devo mettere la faccia. So che stanno per chiudere cinque reparti dell'ospedale di Cefalù. Non conosco a fondo il problema, comunque c'è. Ci amici di Cefalù mi hanno chiesto una mano e lo sto facendo».

A.F.

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Roma rispedisce al mittente, cioè alla Sicilia, le critiche di avere avallato il progetto della nuova riorganizzazione della Sanità siciliana. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, non gradito le accuse anzi si è detta mortificata perché dal 2015 ad oggi è sempre stata a fianco dell'isola per affrontare le problematiche inerenti alla nuova riorganizzazione della rete ospedaliera in base al Dm70/2015, per intenderci quello Balduzzi che disegna le linee organizzative che ogni regione deve attenersi in tema di organizzazione sanitaria.

Ha tuonato naturalmente l'Ncd attraverso i due coordinatori regionali Giuseppe Castiglione e Francesco Cascio, a seguito di un vertice a Roma con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Chiediamo al segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, di convocare con urgenza un vertice politico, al fine di chiarire il reale indirizzo della politica regionale sulla questione relativa alla rimodulazione della rete ospedaliera, per porre fine a inutili speculazioni e sterili polemiche». Ed ancora: «In questi due giorni - aggiungo insieme al senatore Marinello e all'onorevole Dore Misuraca, abbiamo incontrato il ministro Lorenzin e a seguire il dirigente generale della Salute, Renato Botti, per verificare pun-

tualmente l'attuale ed effettivo stato dei fatti e far luce sulle notizie catastrofiche sventolate a mezzo stampa che hanno creato panico generale».

Giuseppe Castiglione e Francesco Cascio hanno poi aggiunto: «Dal vertice romano - è emerso in modo chiaro che la responsabilità della rimodulazione del piano è tutta a carico della Regione, poiché, anche per la Sicilia, come nel resto d'Italia, vige il decreto Balduzzi, che detta la cornice di riferi-



COORDINATORE REGIONALE. Giuseppe Castiglione (Ncd) ha incontrato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin

mento, dentro il quale spetta poi agli esecutivi regionali stabilire, previa concertazione politica e con il territorio, tagli, accorpamenti e rimodulazioni. Le notizie diffuse in questi giorni sono prive di fondamento, per molti versi confuse, in ogni caso modificabili nella misura in cui sono esclusivamente riconducibili ad una bozza embrionale tutt'altro che definitiva. Siamo, cioè, parlando di un quadro di riassetto precario e rivisitabile».

Castiglione tra l'altro ha detto che «bisognerà sedersi ad un tavolo tecnico-politico per esaminare tutto il piano e spiegare i tagli o le integrazioni aziendali per azienda e non in maniera unica e per singola realtà. Gli ospedali di Catania - fatto un esempio - devono sapere quali sono le potenzialità delle strutture di Messina e Siracusa. Così Palermo deve conoscere quelle del Trapanese e dell'Agrogrentino».

L'altro coordinatore, Francesco Ca-

scio ha evidenziato che «questa bozza di piano - è sbagliata nel merito ed è erroneo il metodo con cui viene fuori». Castiglione ha puntualizzato che «dal 2015 ad oggi il ministro Lorenzin è stato a fianco dell'assessore e lo stesso Gucciardi lo ha evidenziato. C'è anche da dire una cosa, l'assessore avrebbe dovuto inviare a Roma, al ministero entro il 15 settembre (oggi per chillege) l'atto formale del progetto di rimodulazione alla luce di ulteriori osservazioni che in tecnici del ministero hanno evidenziato. Cosa però che l'assessorato non ha ancora fatto».

Ancora il coordinatore dell'Ncd ha detto che «il quadro generale che emerge in questi giorni su questa vicenda ci preoccupa molto pensare di mettere in dubbio l'opera del ministro Lorenzin non sta né in cielo né in terra. Ribadisco ancora una volta che la competenza della organizzazione della sanità è della Regione e non del ministro, spetta all'autonomia della Regione dopo i vari tavoli tecnici della Conferenza Stato-Regione. Quindi Roma è al di fuori di scelte che non gli competono».

Intanto il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, ha convocato per domani una riunione con l'assessore Gucciardi e con il capogruppo dei democratici all'Ars Alice Anselmo per fare il punto sul piano di riordino della rete ospedaliera.

L'ASSESSORATO

## Nessun commento in un clima surreale e prosegue il lavoro di tecnici e manager

PALERMO. Clima surreale ieri mattina lungo i corridoi dell'assessorato alla Salute in piazza Ottavio Ziino. Bocche cucite, anzi serrate da parte di funzionari e dirigenti, mentre l'assessore Baldo Gucciardi, in piazza incontra i lavoratori dell'ospedale "Giglio" di Cefalù in sit-in di protesta.

Nessuno, proprio nessuno ha voluto commentare le dichiarazioni del presidente della Regione Rosario Crocetta che, di fatto, ha "stop-pato" il piano di riorganizzazione del suo assessorato alla Salute.

Sta di fatto che, a parte qualche funzionario, fuori taccuino ha voluto evidenziare la fibrillazione che in atto è presente nelle varie stanze dell'assessorato, dove tra l'altro prosegue l'esame da parte di due di-

rigenti delle schede consegnate dall'assessore ai 18 manager. Ieri è toccato a quello di Caltanissetta e nei prossimi giorni sfileranno gli altri direttori generali chiamati a correggere quei refusi e errori che sono stati commessi nel predisporre il piano.

«La fretta è cattiva consigliera - ha voluto nuovamente ribadire l'assessore Gucciardi. I tecnici sono al lavoro e quanto prima avremo il nuovo piano riveduto e corretto in quelle parti dove saranno evidenziati refusi ed errori. Io sono tranquillo e vado avanti per la mia strada. Lascio ad altri le strumentalizzazioni».

Certo da più parti arrivano le critiche, una di queste quella di avere consegnato, forte troppo in fretta ai manager delle bozze con errori e



strafalcioni. L'assessore, secondo alcuni avrebbe fatto bene a rivedere prima tutto e poi consegnare le cartelle che, com'è noto sono "impersonali".

Replica l'assessore Gucciardi: «Non ci sto. Come avrebbero fatto altrimenti i direttori generali a controllare, ognuno per le loro competenze le varie schede per apporre osservazioni, modifiche e correzioni? Soltanto così possiamo creare

una esatta e corretta rete ospedaliera. Poi, naturalmente ci saranno i confronti. A tutti i livelli».

Certo che la situazione che si è creata non fa bene a quanti, in prima linea, cioè il personale che opera negli ospedali, deve garantire assistenza.

Un medico di un grande nosocomio della città metropolitana di Palermo ieri è stato abbastanza chiaro: «Così facendo rischiamo di diso-

## I pazienti. A loro non interessano le beghe sui numeri, bensì vogliono assicurata un'adeguata assistenza

rientare i cittadini. La gente che soffre non interessano i numeri dei reparti o dei posti letto, bensì avere assicurata un'adeguata assistenza sanitaria. Punto e basta».

Intanto l'Aaroi-Emac Sicilia, cioè l'associazione dei rianimatori ospedalieri, attraverso il presidente Emanuele Scarpuza ha dichiarato: «Accogliamo con favore la disponibilità al confronto. Chiediamo l'apertura immediata di un tavolo tecnico che possa tracciare la strada per una riorganizzazione della rete ospedaliera siciliana adeguata alle esigenze del territorio e alle necessità di salute dei cittadini. Da parte nostra - per quel che riguarda l'ambito di competenza degli anestesisti rianimatori, il quadro è fin troppo chiaro: in Sicilia i posti letto di Rianimazione non sono sufficienti ed esiste una carenza accertata di anestesisti. Se non si affrontano questi due problemi sarà difficile arrivare a concepire una rete dell'emergenza-urgenza sicura».

A.F.

